Spettacoli Cultura

Muore Hathaway grande artigiano di Hollywood

HOLLYWOOD — È morto ieri, per collasso cardiaco, il regista cinematografico Henry Hathaway. Nato a Sacramento, California, nel 1898, avrebbe compiuto 87 anni il prossimo 13 marzo.

Il nome di Henry Hathaway potrà anche dire poco al pubblico italiano. Eppure, non c'è spettatore adulto che non si sia incontrato con qualcuno dei suoi film. Senza essere capolavori, titoli come «Niagara», «I lancieri del Bengala», «La conquista del West» (di cui diresse tre episodi su cinque) e «Nevada Smith» sono sedimentati da decenni nella memoria di ogni consumatore di immagini. Questo, per dire che Hathaway ha pagato il proprio tributo al pubblico senza taccagneria, nel corso di una carriera lunga oltre mezzo secolo, iniziata nella Hollywood eroica del muto e arrivata fino all'alba degli anni Settanta (il suo ultimo film, «Los Angeles squadra criminale», è del '73).

Dopo un lungo apprendistato come attore e assistente alla regia, Hathaway diresse il suo primo film nel '32, ma sfondò nel '35 quando Gary Cooper lo volle come regista per «I lancieri del Bengala». Fu un segno del destino: anche se la sua fama è più legata al nero e al western, Hathaway fu soprattutto uno dei migliori registi «esotici» di Hollywood. Nessuno meglio di lui sapeva riciclare trame e situazioni tipiche del western negli scenari più inconsueti. Film come «Tempeste sul Congo», «Timbuctu», «L'ultimo safari» e «La rosa nera» restano fra i suoi titoli più singolari.

Pur non dimostrandosi mai incline agli sperimentalismi, Hathaway diresse nel '35 un film come «Sogno di prigioniero» che André Breton definì «un trionfo del pensiero surrealista», e nel '36 firmò «Il sentiero del pino solitario» che fu il primo technicolor girato in esterni. Tra i neri ricordiamo «Il bacio della morte» (1947) e lo stupendo «Quattordicesima ora» (1951). Nel western, soprattutto i recenti «Il Grinta» (1969), che valse un Oscar all'anziano John Wayne, e «Il solitario di Rio Grande» (1971).

Privo della personalità di un Ford o di un Hawks, Hathaway resterà nelle storie del cinema con la frettolosa qualifica di «artigiano». Dal suo maestro Victor Fleming aveva imparato, in effetti, il gusto della narrazione veloce e lineare, la capacità di costruire meccanismi spettacolari perfettamente oliati. Ma dall'altro maestro, Joseph von Sternberg, aveva assimilato un gusto espressionistico dell'immagine che gli consentiva di immettere talvolta nei film atmosfere insolitamente corrotte e malate (esemplare, in questo senso, «Il bacio della morte»). Come se il robusto narratore hollywoodiano venisse di tanto in tanto visitato dall'inquietudine, dal senso di morte che si annidava dietro la facciata vitalistica dell'avventura. (al. c.)

Il film «La femme flambée» del regista tedesco Van Ackeren

E la bella di giorno finì alla fiamma

Gudrun Landgrebe in un'inquadratura del f «La femme flambée»

LA DONNA IN FIAMME — Regia: Robert Van Ackeren. Sceneggiatura: Robert Van Ackeren, Catharina Zwerenz. Interpreti: Gudrun Landgrebe, Mathieu Carrière, Hanns Zischler, Gabriele Lafari, Matthias Fuch, Christiane B. Horn, René Schonenberger. R.F.T. 1983.

La donna-dominatrice, la donna-virago è una vecchia ossessione dei corsari del sesso, una persistente «voglia matta» degli avventurosi esploratori dell'erotismo estremo. Lo sa bene Robert Van Ackeren, cineasta olandese-tedesco alla soglia dei quarant'anni: già accreditato di alcuni film di qualche pregio (*Cuore puro*, *Harlis*), da indagatore qual egli è di azzardi e trasgressioni ai limiti della psicopatologia viene a proporre ora, con *La donna in fiamme*, una vicenda che, pur al di là di un'avvertibile orditura allegorica, mette in campo personaggi e situazioni quantomai attuali. E, del resto, facilmente rintracciabili nei particolari «interni-esterni» urbani del più protervo consumismo occidentale.

Film già gratificato nei Paesi nordici da un successo vistosissimo quanto sospetto, presumibilmente in forza di torbide e pruriginose suggestioni, *La donna in fiamme* risulta, in effetti, migliore di quel che si potrebbe supporre che fosse e, al contempo, parecchio meno scabrosa di ciò che si sarebbe tentati di pensare. Infatti, che la vicenda portante della stessa pellicola appaia piuttosto *osée* è indubitabile. Soltanto che, approfondendo un po' le cose, ci si accorge che le faccende sono in realtà meno truculente e drammatiche del previsto. Al più, si potrebbero definire, semmai, melodrammatiche, persino venate di qualche sapido umore sarcastico.

Dunque, Eva, signora borghese insoddisfatta della propria agiata ma insulsa esistenza a fianco dell'ipocrita marito, sceglie di darsi alla prostituzione. Dopo poco incontra Chris, esteta e cuoco a tempo perso, che pratica a sua volta come autentica professione quella piuttosto inconsueta di «gigolò». Contro ogni prevedibilità, tra i due nasce una travolgente passione, pur continuando l'uno e l'altra ad esercitare i loro poco nobilitanti ma redditizi mestieri. Ovvio che tale ménage non può durare a lungo. Infatti, Chris preso da gelosia acuta, affronta la donna, la picchia e, dopo averla cosparsa di cognac, le dà fuoco. Di qui il titolo pertinentissimo, *La donna in fiamme*, che per se stesso viene a conciliare perfettamente le due dominanti passioni dell'epicureo Chris: quella erotica e l'altra gastronomica.

Certamente questo film è destinato a non passare inosservato. Un po' per le non ba implicazioni psicologiche- ciologiche sulla condizi femminile odierna che, com que, esso viene a suggerire. po' per la prova ai limiti del tuosismo fornita per l'occa ne dall'attrice tedesca del mento, Gudrun Landgr (Eva) a fianco dello sperim tato, sapientissimo Matl Carrière (Chris). C'è da anzi, che proprio il temp mento e la risolutezza espre vi della Landgrebe (non a chiamata subito dopo dall gherese Istvan Szabo ad ir pretare a fianco di Brandau suo nuovo film *Redl*) impri no alla tortuosa, morbosa *story* e ai suoi conseguenti dentellati un interesse, un ginalità evocativi che tras dono sicuramente ogni su stite traccia di una troppo le sceneggiata *hardcore*. I fatto, peraltro, che *La don fiamme* sia piaciuta conte raneamente tanto a certa ca, quanto a certo pubblic deschi. Come a dimostrare per coloro che coltivano q genere di apologhetti spr dicati ed edificanti, la for ta fatica di Robert Van ren e soci è senz'altro pre le, tempestiva. In altri ter il film giusto al moment sto.

Sauro B

● Al cinema Rivoli di R

Videoguida

Raitre, ore 20.30

Elephant Man: ma non è «solo un film»

Se *The Elephant Man* (stasera su Raitre, ore 20.30) vi impressionerà, potrete ricorrere alla solita, consolante frase: «È solo un film». Ma sarà una bugia. Perché la storia raccontata in questa pellicola del 1980 è vera sin nei più piccoli particolari. Nella Londra di fine 800 visse davvero il signor John Merrick, dall'aspetto mostruoso a causa di una spaventosa malattia dal nome difficile: neurofibromatosi. Merrick fu davvero esposto in circhi e lunapark con l'insultante appellativo di «uomo elefante» (pare che sua madre, incinta, fosse stata calpestata da un elefante); divenne davvero un «ospite» singolare dei salotti della Londra-bene, che dopo averlo rifiutato volle sancire la sua diversità in modo ancora più crudele: trasformandolo in una specie di divo.

Tale storia è narrata con toni tra l'horror (la prima parte) e il patetico (la seconda), in questo film girato in bianco e nero — splendida la fotografia di Freddie Francis — dal regista David Lynch, di cui è appena uscito il kolossal fantascientifico *Dune*. Lynch era reduce da uno stravagante horror uscito in Italia con il titolo *La mente che cancella* (1976); il film, famoso nei circuiti underground Usa, piacque molto al produttore Mel Brooks (certo, quello di *Frankenstein Junior*) che scelse Lynch per *Elephant Man*, poi candidato a numerosi Oscar.

Gli attori — Anthony Hopkins, Anne Bancroft, John Gielgud — sono tutti molto bravi, ma la palma del migliore va a John Hurt nel ruolo del titolo. Se non altro per la fatica: sette ore di trucco, dalle 5 di mattina a mezzogiorno, per poi girare il pomeriggio e la notte successiva. Il tutto, per un ruolo in cui la sua vera faccia non si vede neppure per un istante.

Raidue, ore 20.30

Tempo di bilanci per Claudine Augier

Scarpette d'oro, la storia di una matura danzatrice classica — Katja Milenkaja, interpretata da Claudine Augier — alle prese con problemi esistenziali e artistici, continua stasera su Raidue alle 20.30. Il piccolo Guy (Sacha Bohme) ha trovato una scatola piena di vecchie fotografie e, ancora una volta, i ricordi investono Katja: gli esordi in un infimo locale di Siviglia, la fuga da Vienna, il viaggio a Parigi con Grisha (Jacques Breuer). Lo sceneggiato, del cui cast fanno parte anche Gabriele Ferzetti, Nicole Kunz e Klaus Barber, è tratto dal romanzo di Vicki Baum e diretto da Dietrick Haugk, ed è una coproduzione tra Raidue, la francese TF1 e Bavaria Atelier. Claudine Augier 44 anni, è sulle scene fin da giovanissima, quando lavorava con Barrault, Cocteau e Vilar.

Raiuno, ore 20.30

I Miserabili di Hossein al loro ultimo atto

Ultima puntata per *I Miserabili* nella più recente versione, quella diretta da Robert Hossein per il grande schermo e — su tempi più lunghi — per la TV. Su Raiuno alle 20.30, giungiamo all'epilogo e alle «rivelazioni». Marius rimane ferito gravemente combattendo sulle barricate, Jean Valjean lo salva portandolo a spalla attraverso le fogne di Parigi. Questo atto eroico costerà a Valjean il «riconoscimento» da parte dell'accanito seguigio Javert, che, a questo punto decide di suicidarsi. Il tempo passa, Cosette sposa il suo Marius e Jean Valjean resta nell'ombra: solo in punto di morte rivelerà ai giovani di essere stato lui a consentire agli sposi la loro felicità. Interpreti dello sceneggiato, insieme a Lino Ventura, Jean Carmet, Michel Bouquet, Eveline Bouix e Valentine Bordelet.

Retequattro, 20.25

Jennifer Connelly, una star di 14 anni

Quattordici anni appena compiuti, occhi magnetici, da pochissimo è entrata nel mondo del cinema ed è già una star. Ha debuttato con Sergio Leone in *C'era una volta in America* ed ora è la protagonista di *Phenomena*, l'ultimo film di Dario Argento. È Jennifer Connelly, una degli ospiti della diciottesima puntata del *Maurizio Costanzo show*, in onda alle 20.25 su Retequattro. La puntata è dedicata al cinema italiano. Sono presenti Dario Argento, Giuliana De Sio, interprete del film di Francesco Nuti *Casablanca Casablanca* e Michele Placido protagonista di *Pizza Connection*. Nel corso della puntata verrà affrontato anche un argomento delicato e di grande attualità: bisogna dire o non dire la verità a chi è malato di cancro, anche tenendo conto che ormai non è più esatto definirlo un «male incurabile?». Ne parleranno il primario dell'ospedale Regina Elena di Roma, professor Dante Manfredi, il signor Bruno Spagocci, che ha perso la moglie colpita da questa malattia e la signora Paola Zucchet, che dal '78 lotta contro un tumore. Altri ospiti della serata: Susanna Agnelli, il ministro della Sanità Costante Degan, il mago Laurent Parson, i comici Mario e Pippo Santonastaso.

Raidue, ore 22.55

Concerto di John Mayall, uno dei «miti del rock»

John Mayall, protagonista del concerto in onda su Raidue alle 22.55, fa parte di quel gruppo di personaggi considerati ormai dei «miti del rock». La sua stagione d'oro l'ha vissuta tra la fine degli anni Sessanta e il principio degli anni Settanta, quando alla testa di formazioni di cui hanno fatto parte musicisti come Eric Clapton, Jimmy Page, Jeff Back e tanti altri ha inciso alcuni dischi che sono diventati una sorta di manifesto di quel blues revival inglese che ha poi dato origine a gruppi come i Led Zeppelin e i Rolling Stones per citare solo fra i più famosi.

Due scene di «Amanti», il nuovo spettacolo del Teatro dell'Elfo diretto da Gabriele Salvatores

Di scena — Il Teatro dell'Elfo propone «Amanti»: quattro storie parallele piene di rapporti difficili, sogni quotidiani e disillusioni

Amore in condominio

AMANTI di Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Ida Marinelli, Gabriele Salvatores. Regia: Gabriele Salvatores. Scene: Thalia Istikopoulou. Costumi: Ferdinando Bruni. Musiche: Theolonius Monk. Interpreti: Ida Marinelli, Renato Sarti, Corinna Agustoni, Salvatore Landolina, Lucilla Salvini, Luca Toracca, Cristina Crippa, Paolo Rossi, Antonio Catania. Milano, Teatro dell'Elfo.

Amanti: chissà perché ti fa pensare subito a *Lovers* titolo di un film neanche tanto improbabile, protagonista, magari, Humphrey Bogart, oppure — tanto per lasciare da parte le leggende — Richard Gere. Invece no, *Amanti* è il nuovo spettacolo dell'Elfo. Eppure il paragone filmico non è tanto peregrino perché la «cultura» che sta dietro questo lavoro è cinematografica come cinematografici, iperrealisti, sono i comportamenti, la recitazione, il modo di essere degli attori. Del resto, nelle sue ultime scelte, l'Elfo è stato chiaro: da una parte il teatro — appunto — iperrealista, dall'altro l'indagine sui nuovi linguaggi; tendenze che convivono in *Amanti* impedendogli di trasformarsi in un *serial* televisivo, e lasciandolo essere quello che è: teatro appunto, con tanta voglia di cinema.

Amanti è scritto a otto mani da alcuni componenti del gruppo: Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Ida Marinelli, Gabriele Salvatores. E, quindi, un testo che tiene conto del potenziale interpretativo di cui dispone; in certo qual senso è, addirittura, scritto su misura, con l'idea di indagare in quel mondo di sensazioni, desideri, paure, inccerenze che chiamiamo amore. Non è però un'operazione *Italian Graffiti* perché non parla di nessun «come eravamo», ma semmai di un possibile nostro oggi, con l'occhio disincantato e ironico, e magari anche un po' crudele, di chi è abituato a convivere con i sogni, senza crederci più. Con tutte queste premesse *Amanti* può sembrare, addirittura, un testo-verità: del resto questi autori-attori-registi un po' guardoni ci pare vogliano proprio fare questo: rapire la vita e portarla così com'è sul palcoscenico, con il massimo di realismo e quindi con il massimo di convenzione.

In una notte piovosa del mese di settembre, sabato 22, in quattro appartamenti di uno stesso caseggiato (le situazioni, infatti, dovrebbero svolgersi contemporaneamente) si intrecciano alcune vicende con comun denominatore i sentimenti. Al pianterreno Lia, una giornalista, e Tony, che non si sa bene che cosa faccia (qui il testo è di Ida Marinelli) si fronteggiano con tutte le difficoltà di un rapporto a due che sta deteriorandosi, con la voglia di mettersi alla prova, con l'incertezza di che cosa voglia dire fedeltà e felicità: in fin dei conti «l'altro» è sempre un mistero.

Al settimo piano (testo scritto da Gabriele Salvatores, molto divertente) abita invece un regista cinematografico, Massimo, appena uscito da un matrimonio finito male; ma la moglie lo perseguita con telefonate nei momenti più inopportuni. Massimo, quel famoso 22 settembre, è alle prese con un'attrice, Doris. Tutti e due hanno una gran voglia di conoscersi, ma hanno paura di scoprirsi. Al terzo piano invece troviamo il Sarto e Angela (storia di Ferdinando Bruni, con maggiori ascendenze letterarie); lui lucida fanaticamente i suoi *ex voto*, lei gli racconta la storia della ragazza maltrattata e violentata: un povero rituale a fare da surrogato a un'impossibilità d'amore. Al quinto piano, invece, abitano due ragazzi: Luca e Mario (testo di Elio De Capitani, bello), eroi del sabato sera: aspettare una ragazza che non viene, andare in cineteca. Da loro, a un certo punto, arriva Maria ex moglie del regista...

Tante storie intrecciate dunque, che iniziano o finiscono in un letto; del resto nelle «istruzioni per l'uso», il regista Salvatores è stato chiaro: non esiste amore senza sesso. Così ci troviamo di fronte a una specie di *Plaza suite* di chi ha trent'anni o poco più: si ride, certo, ma quanto amaro, con la nevrosi lì dietro l'angolo e tanti discorsi sulla morte. Woody Allen insegna: meglio ridercì su, per non piangere; meglio guardarsi con ironia in questo specchio ricurvo che è il teatro.

La bella scena di Thalia Istikopoulou è un po' il filo conduttore di tutta la vicenda: un unico ambiente che muta, di volta in volta, nei particolari, pur mantenendo la stessa struttura. Il resto lo fa la regia intelligente di Gabriele Salvatores, che cuce insieme gli episodi mescolando i vari tipi di recitazione: un po' aliena magica — complici i microfoni portati alla cintura dagli attori — per gli episodi del regista e per quello della giornalista del pianterreno, più iperrealista, concreta per gli altri due. Ma soprattutto — e forse questo è uno dei maggiori pregi di *Amanti* — questo spettacolo mostra, con il suo disincanto, il suo gusto per l'*humour:* un passo necessario, verso quel *Pazzo d'amore* di Sam Shepard con Franco Nero e Stefania Casini che Salvatores dirigerà fra poco.

Che dire degli attori tutti applauditissimi con gli autori e gli artefici dello spettacolo? Che hanno, talvolta, l'impudicizia dell'autobiografia, che *sono* i loro personaggi. In questo senso ci sono piaciuti tutti, da Ida Marinelli a Cristina Crippa, da Lucilla Salvi a Luca Toracca a Renato Sarti. Ma fra tutti quelli che ci hanno interessato di più sono il Massimo colmo di tic, ironico e tenero di Salvatore Landolina, la Doris determinata di Corinna Agustoni, Paolo Rossi bravissimo nel ruolo di Mario, e la maschera stranita e vulnerabile di Antonio Catania. Tutti insieme ci dicono una verità semplice e ineluttabile: l'amore è difficile, parola di *Amanti*.

Maria Grazia Gregori

Di scena

Ecco un altro Picasso preso per la coda

Andrea Renzi

IL DESIDERIO PRESO PER LA CODA: una realizzazi «Falso Movimento» da Picasso. Progetto, scene e regia di Martone. Con: Antonio Neiwiller, Andrea Renzi, Maria Cavalli, Rossella Emanuele, Daghi Rondanini. Adattame testo Mario Martone, Andrea Renzi. Al teatro Fabbric Prato e da stasera al Petruzzelli di Bari

Nostro servizio

PRATO — Che l'enorme influenza di Picasso sul teatro m non sia testuale ce lo confermano (al di là dei meriti storici a ti e acclarati nella scomposizione scenografica e cromat vecchi fondali) l'esiguità non solo quantitativa delle sue sc direttamente teatrali. Il grande uomo di spettacolo fu gi cientemente prolifico così, con i suoi quadri, le sue scen dirette e la rivoluzione nella concezione cromatica e forma nel 1941, in piena guerra, abbia anche desiderato scrivere teatrali e, con il consueto dinamismo, abbia veramente sc testo dal titolo bizzarro, *Il desiderio preso per la coda*, non parte delle rivoluzioni del teatro. Ora, nell'ambito tematic vede protagonista al Fabbricone di Prato di una rassegna ha anche dedicato un omaggio di Memè Perlini, il mul padre dell'arte moderna viene riproposto, con la modestia compiaciuta della trouvaille, proprio con il suo attardat Per fortuna niente di filologico attraversa l'esibizione dei peo «Falso Movimento» che lo presenta, in versione assai da Mario Martone e Andrea Renzi.

Il bel gruppo napoletano ha dato in questi anni uno non tanto al teatro tradizionale quanto ai più vicini coll teatro-immagine. La strada percorsa dal «Falso Movim incontra solo marginalmente con il teatro di tradizione sono i mezzi espressivi, diversi gli scopi, diverso il pub questo *Desiderio preso per la coda* appare come una *vid* una inconsueta lunghezza. Quello è il mondo, con la sua con il suo riferirsi solo a se stesso, in un bel gioco di imma suoni che usano del testo proprio solo come un pretesto d' ne. L'anno scorso fu *Otello*, la cui valenza tatrale è cos risultare il testo ormai polverizzato dall'infinità di echi sono sovrapposti, oggi è questo Picasso attardato, nostalg vitalità irripetibile dei tumulti culturali di inizio secolo, in un «come eravamo» scandito dai bagliori irregolari e tu della memoria. Ma anche questo ha poca importanza, e la tezza» realistica di Antonio Neiwiller, Soldato abitante scena di cui la guerra e le rivoluzioni formali hanno s l'assetto, non ha valenze più significative del libero gioco gini che gli si svolge alle spalle, dove Andrea Renzi, Mar Cavalli, Rossella Emanuele, Daghi Rondanini disegnano composizioni affacciati alle loro «finestre sul cortile».

Sara M

Programmi TV

Raiuno

11.55 CHE TEMPO FA - TG1-FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 I TROLLKINS - Cartone animato
15.20 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
15.30 DSE: CURARSI MANGIANDO - Colloqui sulla prevenzione
16.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - «Il buttafuori», telefilm
16.25 STELLA E GLI ALTRI... AD HARPER VALLEY - «A, come...»
17.00 TG1 - FLASH
17.05 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
18.10 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - «Il porto delle aragoste
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
20.00 TELEGIORNALE
20.30 I MISERABILI - Regia di Robert Hossein, con Lino Ventura, Jean Carmet, Michael Bouquet, Evelyne Bouix, Valentine Bordelet, Emmanuel Curtil
21.30 TELEGIORNALE
21.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
21.45 IL CARNEVALE DI VIAREGGIO - Spettacolo musicale
22.15 MERCOLEDÌ SPORT - Pallacanestro
23.00 LINEA DIRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.55 CHE FAI? MANGI? - Conduce Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI - I libri
13.30 CAPITOL - Serie televisiva (203ª puntata)
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 ATTENTI A... LUNI - Un cartone tira l'altro
16.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di inglese per principianti
16.55 DUE E SIMPATIA - «Mastro Don Gesualdo» (8ª puntata)
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «L'infermiera di Manuel»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE - LO SPORT
20.30 SCARPETTE D'ORO - Regia di Dietrich Haugk, con C. Auger, N. Cunz, K. Barner, J. Breuer
22.05 TRIBUNA POLITICA
22.45 TG2 - STASERA
22.55 JOHN MAYALL IN CONCERTO
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

16.00 DSE: ALLE FONTI DEL CIRILLICO - Schede-Storia
16.30 DSE: GIOVANI E GIOVANISSIMI
17.00 GALLERIA DI DADAUMPA
18.15 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 IN PRIMA PERSONA - Pittori e scultori italiani
20.05 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30 THE ELEPHANT MAN - Film, regia di David Lynch, con Anthony Hopkins, John Hurt, Wendy Hiller, Freddie Jones
22.30 DELTA SPECIALI - Terapie alternative
23.30 TG3

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Benvenuto straniero»; 11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «L'uomo di Atlantide», telefilm; 17.30 «Truck Drivers», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig, zag», gioco; 20.30 Film «Straziami ma di baci saziami»; 23.30 Canale 5 News; 24 Film «Lutero».

Retequattro

8.30 «Papà, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «In casa Lawrence», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Sambe d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Sambe d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Maurizio Costanzo Show; 23 «La città degli angeli», sceneggiato; 24 Film «Il barbero e la geisha».

Italia 1

8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «La portatrice di pane»; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Son», telefilm; 16 «Bim bum bam»; 18 «La donna bionica», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.30 «I giorni del padrino», telefilm; 22.10 «Cassie and Company», telefilm; 23 Film «Voglio la testa di Garcia»; 1 «Mod Squad i ragazzi di Greer», telefilm.

Telemontecarlo

17 L'orecchiocchio; 17.45 «Il fascino dell'insolito», telefilm; 18.40 Voglia di musica; 19.10 Telemenù, una ricetta e consigli di cucina; 20 Cartoni; 20.30 Film «L'imprendibile signor 880»; 22 Figura, figura.

Euro TV

12 «Petrocelli», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mercia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Mercia nuziale», telefilm; 20.20 Film «L'amica delle 5, ½»; 22.20 «Petrocelli», telefilm; 23.15 Tuttocinema, rubrica.

Rete A

8.30 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Aspettando il domani», sceneggiato; 15 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 16 «The Doctors», telefilm; 16.30 «Al 96», telefilm; 17 Film «La segretaria quasi privata»; 19 Cartoni animati; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere»; 20.25 «Aspettando il domani», sceneggiato; 21.30 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 22.30 «The Doctors»

Scegli il tuo film

VOGLIO LA TESTA DI GARCIA (Italia 1, ore 23)
Nel mucchio selvaggio di film che ogni sera si accatastano pericolosamente sulle nostre pupille, ogni tanto si segnalano dei titoli che emergono dalla palude visiva per qualche spunzone di richiamo. Questo, per esempio, si mette in evidenza perché è il primo di tre che Italia 1 propone per ricordare Sam Packinpah, regista scomparso recentemente ad appena 59 anni. Da buon anarchico individualista, Peckinpah ha sempre tirato dei gran calci nello stomaco del pubblico americano e, indirettamente, anche di quello mondiale. Ed ecco questa storia, che comincia con uno stupro. Il padre della ragazza violentata, una specie di feudatario messicano, offre una taglia a chi gli riporterà la testa dello stupratore. Bennie (Warren Oates) accetta l'incarico. Gli altri due titoli in cartellone sono: *La ballata di Cable Hogue* (mercoledì 20) e *Pat Garrett e Billy Kid* (mercoledì 27), con le splendide musiche di Bob Dylan.

STRAZIAMI MA DI BACI SAZIAMI (Canale 5, ore 20.30)
Dino Risi nell'anno di «grazia» 1968 girava questa commedia con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi e Pamela Tiffin. Una donna e due uomini: voi capite che sono guai. E infatti vediamo Manfredi e Pamela innamorati contrastati che cercano il suicidio, ma invano. Così si separano e lei sposa un sarto sordomuto (Tognazzi) col quale non è felice. I due «ex» si ritrovano e progettano di assassinare il marito fastidioso. Ma anche questa impresa pare superiore alle loro forze. Infatti un'attentato esplosivo fa recuperare l'udito al sordo e scioglie in maniera imprevista la vicenda.

IL BARBARO E LA GEISHA (Retequattro, ore 0.20)
C'è tutto un filone nipponico nel cinema Usa, ben intenzionato a dimostrare come gli americani non siano assolutamente razzisti. Qui per fortuna alla regia abbiamo il vecchio volpone John Huston e per giunta il protagonista è John Wayne, l'americano per eccellenza. E, nel titolo, il «barbaro» gigantesco che arriva in Giappone e sconvolgere storiche certezze. La bellissima geisha che si incarica di lui sarà disposta a morire per salvargli la vita (1958).

LUTERO (Canale 5, ore 24)
Al grande riformatore protestante sono dedicati tante celebrazioni e studi e convegni che, magari, sapete già tutto su di lui. Ma sarà interessante, per gli insonni, vedere questa versione cinematografica ricavata direttamente da un testo teatrale di Osborne. Girato in Gran Bretagna nel '74, questo film biografico è firmato da Guy Breen.

L'IMPRENDIBILE SIGNOR 880 (Montecarlo, ore 20.30)
È una commedia, il che non impedisce a Burt Lancaster, attore dotato per i ruoli drammatici, di essere il protagonista. L'imprendibile è un falsario che beffa la polizia da anni. Finché non viene messo sulla pista un agente dei servizi speciali. Regia di Edmund Goulding (1950).

L'AMICA DELLE 5 E 1/2 (Eurotv, ore 20.20)
Che guai, se, andando indietro nel tempo dell'infanzia con l'aiuto dell'ipnosi, uno scavalca di botto tre secoli! È quello che succede a Daisy (Barbra Streisand) presa sotto cura psicoanalitica da Yves Montand. Alla fine, come ampiamente prevedibile, l'amore risolve tutto. È il merito va al regista Vincente Minnelli (1970).

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8 12, 13, 14, 15, 17, 19 Onda verde: 6.57, 7.5 11.57, 12.57, 14.57 18.57, 20.57, 22.57; 9 ch'io '85; 10.30 Canzoni 11.10 L'eredità della Pric Musica per una storia; Asiago Tenda; 13.20 La d O. Bevilacqua; 13.28 Mas Habitat; 16 Il Paginone; 1 '85; 18 Obiettivo Europa; crosoico, che passion Ascolta, si fa sera; 19.20 mercati; 19.25 Audiobo La donna senz'ombra; 21 cere della vostra casa; 2 cisti di oggi: Franco Ma Stanotte la tua voce; 22. Parlamento; 23.05 La te

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6. 8.30, 9.30, 11.30, 12. 15.30, 16.30, 17.3 19.30, 22.30. 6 I gior Infanzia, come, perché... tilde; 9.10 Discogame; diodue 3131; 12.10 T regionali, GR 2 regionali, Regione; 12.45 Tanto 14 Programmi regionali nali - Onda verde Region lizio; 15.42 Omnibus; 1 della musica; 19.50 Ca Il convegno dei cinque; 2 della musica; 21 Radiod 21.30-23.28 Radiodue 22.20 Panorama parlam

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 9.45, 11.45, 13.45, 15 20.45, 23.53. 6 Pre Concerto del mattino; pagina; 8.30 Concerto 10 L'Odissea di Omero; certo del mattino; 11.4 Italia; 12 Pomeriggio 15.30 Un certo discors Tre; 19 Spazio Tre; 21 R le riviste; 21.10 Storia ne; 22.10 Musiche 22.30 America coast t jazz; 23.40 Il racconto te.